

DIGESTIONE ENZIMATICO-PROTEICA

di VITO MAGGI (MAXIM)

Circa trent'anni or sono, quando ero responsabile del Reparto di Ricerca Applicata per lo "sviluppo farmaceutico" di una nota Ditta italo americana, ricevetti una telefonata da un mio collaboratore di laboratorio che così affermava: "Credo di aver fatto una grande scoperta! soprattutto perché ti riguarda in modo particolare... vieni subito da me!"

Conoscendo il carattere mattacchione del mio collega pensai a uno scherzo, ma comunque mi recai incuriosito nel reparto opoterapici.

Allora avevamo in corso prove di digeribilità di sostanze proteiche utilizzando enzimi fisiologici.

Come proteina da digerire fu scelta la gelatina, sostanza di basso costo e di alto rendimento soprattutto perché avevamo pensato di usarla estraendola, con opportuni solventi, da vecchie "pizze" o pellicole cinematografiche ormai fuori commercio.

Tra questi films uno colpì l'attenzione del mio collaboratore che a metà della digestione distruttiva della pellicola pensò a me come appassionato di Magia.

Il film in questione era nientemeno che "Europa di notte" di Blasetti con il famosissimo numero del mitico CHANNING POLLOCK!!!

Per poco non mi venne un infarto per l'emozione, trovandomi di fronte a tale disastro massacrante-dissacrante.

Strappai subito via dalla vasche biochimiche gli spezzoni rimasti indenni e così riuscii a raccogliere amorosamente

qualche centinaio di fotogrammi inerenti l'apparizione di una colomba da un foulard: tutto il resto era irrimediabilmente perduto poiché totalmente digerito dalla pepsina, dalla pancreaticina e dalle proteasi.

Inizì così una accurata operazione di "Sviluppo magico" selezionando i fotogrammi migliori e più interessanti, ingrandendo le diapositive, e sviluppando su carta fotografica quelle immagini rarissime e introvabili. Dopo oltre un mese di accurata sintesi ne ricavai un prezioso album di 12 fotografie a colori formato cartolina, che inviai ovviamente a CHANNING, diretto interessato, e che avevo conosciuto in precedenza durante il suo soggiorno in Italia.

In seguito incontrai nuovamente POLLOCK a Boblingen e a Saint Vincent: in tale occasione scoprii la sua passione per il violino, croce e delizia delle mie mani. Si programmò così un "full immersion" di dodici ore a Cremona patria liutaia degli Amati, di Stradivari e di Guarneri del Gesù.

Raramente mi è capitato di essere a fianco di un grande artista come POLLOCK emozionatissimo e commosso nel visitare le incantevoli botteghe artigianali dei liutai cremonesi.

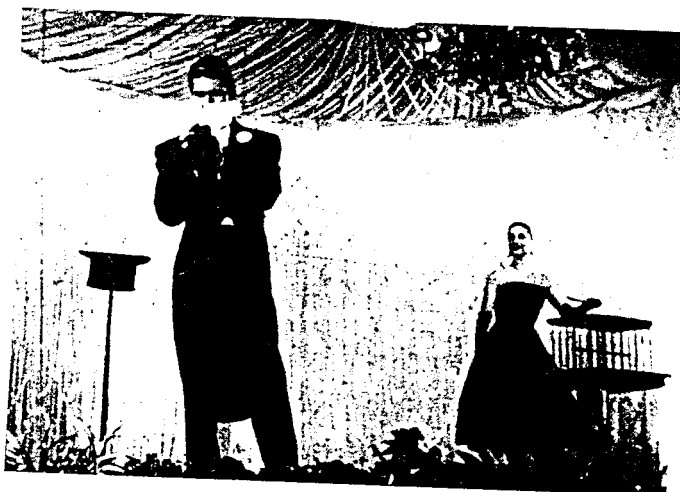
In ogni laboratorio raccoglieva, come souvenirs, trucioli di abete rosso annusandoli per l'essenza resinosa contenuta, rottami di acero di slavia dalla marezzatura arabescata e qualsiasi altro reperto violinistico ancora da rifinire o

"verniciare" con la vernice magica cremonese, al punto che aveva riempito tutte le sue tasche, quelle di sua moglie Cory e del suo autista Martin.

Poi, in segno della nostra fraterna amicizia, volle farsi fotografare con me sotto l'insegna di "Via Stradivari", e quando gli regalai un grande poster a colori con

la genesi dei primi violini cremonesi mi abbracciò con le lacrime agli occhi poiché l'anima di CHANNING POLLOCK, artista ineguagliabile, plagiato da una marea interminabile di parassiti puzzolenti, è permeata da un talento irripetibile e da uno spirito poetico le cui ragioni la Ragione non conosce.

CHANNING POLLOCK:
DA UN FOTOGRAMMA DI
"EUROPA DI NOTTE".



MAGGI E POLLOCK
IN CORSO STRADIVARI



IN UN "BOTTEGA" LIUTAIA